Torna il calcio alla luce artificiale (si comincia alle 21,30)

L'Olimpico riapre oggi i battenti per Roma-Real

La squadra spagnola è vecchia e in declino: comunque non è detto che i giallorossi abbiano la vittoria in tasca per le loro deficienze e per l'orgoglio del Real

E' innegabile che regna una certa attesa nella tifoseria giallorossa per il debutto ufficiale della Roma di fronte al pubblico amico: un'attesa accresciuta anche dalla vittoria nel torneo di Malaga (il cui trofeo viene ad aggiungersi, sempre gradito seppure di importanza assai minore, al trofeo vinto due anni fa dai romanisti nella coppa delle Fiere).

Però è altrettanto indubbio che i tifosi romani non hanno molti motivi per presentarsi soddisfatti ed ottimisti al primo appuntamento con il calcio all'Olimpico: innanzitutto per le delusioni sofferte durante la campagna acquisti, per cui la Roma si presenterà al prossimo campionato con la stessa inquadratura dell'anno scorso salvo l'innesto del terzino Bergmark (che costituisce una delle curiosità dell'incontro odierno specie dopo le polemiche sulla sua età non più verde).

Poi c'è da considerare che la decisione di adottare prezzi salatissimi per l'incontro odierno, prezzi quali mai erano stati praticati in passato nemmeno in occasione di grossi incontri internazionali, raffredderà parecchi dei residui entusiasmi (tanto che i dirigenti giallorossi hanno sentito il bisogno di far lanciare volantini pubblicitari per richiamare gli sportivi allo stadio).

Infine c'è da sottolineare che il «test» scelto per l'occasione seppure porta un nome fascinoso come quello del Real Madrid, non è oggi come oggi in grado di dare garanzie nè dal lato spettacolare nè dal lato tecnico. Infatti la squadra spagnola dal glorioso passato e dal «curriculum» formidabile (103 vittorie in 127 incontri) è ora in netto declino come si è visto chiaramente al torneo di Casablanca ove è stata battuta sia dall'Inter (a sua volta poi piegata dal Reims), sia dalla squadra dell'Esercito Marocchino: e non può dirsi che in questa occasione il Real abbia manifestato solo un ritardo di preparazione o scarso impegno.

Osservatori attendibili come gli inviati dei giornali milanesi, affermano che il Real è un'ombra di squadra nella quale i «vecchi» (tipo Araquistain, Santamaria, Di Stefano e Puskas) non riescono più a reggere i due tempi di gioco pur se dànno ancora sporadici saggi della loro incommensurabile maestria, mentre i giovani immessi in squadra finora non hanno dato nessuna dimostrazione di saper degnamente sostituire i campioni andati definitivamente a riposo (è il caso per esempio di Yanko Daucik).

E poi la gravità della crisi si era vista già l'anno scorso nelle partite disputate dal Real contro la Juve: e l'altro anno il Real aveva ancora Del Sol, ed aveva in più Gento, Tejada e Pachin che stavolta sono rimasti in casa... Dunque l'avversario non si presenta certo irresistibile: può però essere sempre temibile sia per l'intatto orgoglio dei vecchi campioni i quali faranno del tutto per ben figurare nell'incontro dell'Olimpico, sia perchè la Roma ha tuttora gravi problemi di inquadratura da risolvere, come si è visto anche al torneo di Malaga, ed in specie nella prima partita con lo Sporting.

Il problema più grosso è rappresentato dall'attacco ed in particolare dal trio centrale ove esautorato Manfredini non si trova chi si addossi la responsabilità di entrare in area di rigore: anzi negli allenamenti di Abbadia è successo che non si trovava nemmeno chi indossasse la maglia numero 9, tanto che sia Angelillo che Lojacono giocarono con il numero 10 sulle spalle (il numero 8 era Jonsson). Ora volente o nolente Angelillo è stato costretto a prendere lui la maglia n. 9: ma siccome non è più un vero centro avanti si capisce che la situazione è rimasta invariata. Forse la soluzione migliore se il parco giocatori non verrà rinforzato a novembre è quella studiata da Carniglia: cioè chiedere agli uomini del trio centrale di fare «tourbillon» e di entrare a turno in area. Ma anche ciò presuppone che Lojacono ed Angelillo si scrollino di dosso i loro complessi (o è soltanto paura?) perchè se sarà Jonsson l'unico a tentare di avvicinarsi al portiere avversario (come è portato a fare con la sua generosità) poco potrà concludere l'attacco giallorosso dato che lo svedese sbaglia parecchi tiri non essendo un «goleador». Si capisce poi che anche Menichelli ed Orlando (o Leonardi dato che Carniglia sembra preferire quest'ultimo all'ex reuccio di Torpignattara) devono fare la loro parte: ma torniamo a ripetere che il problema di fondo è rappresentato dal trio centrale.

In verità bisogna aggiungere che anche la difesa non gira ancora come dovrebbe, sia per il ritardo di preparazione degli uomini (Guarnacci notoriamente è lento ad entrare in forma) sia perchè non sempre la disposizione si rivela felice: anzi con gli attacchi che presentano il doppio centro avanti o comunque due «punte» centrali avanzate, la disposizione è addirittura infelice perchè Guarnacci e Losi vengono ambedue impegnati direttamente cosicchè non esiste più il «libero».

Bisogna perciò che anche Pestrin si adatti a retrocedere quando serve per coprire i «buchi» che possono aprirsi alle spalle dei due: oppure bisogna che il compito sia affidato al terzino eventualmente libero da marcature per l'arretramento dell'ala avversaria.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perchè quasi tutte le squadre italiane si accingono a varare il «doppio centro avanti» o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno c'è da augurarsi che la partita odierna possa fornire qualche indicazione circa l'efficienza del sestetto arretrato giallorosso: per quanto riguarda l'attacco romanista invece le indicazioni potrebbero essere meno attendibili specie se Santamaria e compagni non si impegneranno a fondo (in tal caso come è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonsson potrebbero dare l'illusione di saper «girare» a meraviglia).

Insomma anche da questo profilo tecnico dell'incontro esce confermata la previsione che Roma-Real si apre nonostante tutto all'insegna di una certa incertezza: ma questo non suona certo ad onore dei giallorossi che invece dovrebbero partire nettamente favoriti contro una squadra ridotta come il Madrid di oggi (ex... Real).

Roberto Frosi

ROMA

Bergmark, Guarnacci, Menichelli, Lojacono, Cudicini, Losi, Angelillo, Jonsson, Fontana, Pestrin, Leonardi

Otinano, Amaelo, Di Stefano, Puskas, Bueno, Muller, Santamaria, Zoco, Casado, Araquistain, Miera

REAL MADRID

Serata dei «nonni»?

Sarà la serata dei «nonni»? L'interrogativo almeno è legittimo perchè l'attenzione sarà accentrata essenzialmente sui vecchi campioni del Real, come Santamaria, Di Stefano e PUSKAS (nella foto a destra) nonchè sul neo giallorosso BERGMARK (a sinistra) il terzino che conta oltre 32 primavere e che già ha fatto sorgere diverse polemiche. Infatti la cifra pagata per lui dalla Roma (32 milioni, uno per anno) è relativamente alta se si considera la sua età, che non potrà giocare prima del 2 ottobre, che occupa il posto del terzo straniero togliendolo a Manfredini o ad un altro attaccante ed infine che già l'anno scorso nel campionato svedese non ha potuto giocare più di sedici partite su 22

Finita la scuola italiana della pista?

Agli «azzurri» è restata soltanto la velocità

Il record di Scherens è ormai a portata di mano di Maspes

L'esultanza di NIJDAM dopo la conquista del titolo mondiale dell'inseguimento (davanti all'italiano Faggin)

Dal nostro inviato

BRESCIA, 29.

La giostra dell'arcobaleno s'è fermata. Le luci della «pista magica» si sono spente. E l'afosa notte di Milano è piena delle roche voci degli strilloni dei giornali che annunciano il trionfo di Maspes. Ci consoliamo. La scuola azzurra della velocità non ha tradito. Nella corsa dei dilettanti, era sfrecciato Bianchetto; e Beghetto lo aveva affrontato nelle ultime volate.

Pure la finale della corsa dei professionisti è stata una sfida in famiglia, un duello fra Maspes e Galardoni; la sesta vittoria di Maspes, il popolare prestigioso campione — certo lo «sprinter» più grande del tempo moderno, e forse di tutti i tempi — rappresentava la giusta, logica conclusione.

Maspes è forte, è intelligente e conosce il mestiere, conosce l'arte. Possiede, inoltre, la classe dell'atleta superiore, che, in occasione degli avvenimenti di eccezionale importanza, è toccato dalla magia, e si trasforma, diviene d'oro. Ma gli altri, che cos'hanno fatto gli altri azzurri? Ecco.

Faggin, nostalgico ricordo di una tradizione distrutta (Coppi e Messina, anche Baldini...) è stato stroncato nella finale dell'inseguimento professionisti, spettacolarmente scadente non certo per colpa di Nijdam: 6'04"9, con i tempi addizionati in seguito ad interruzione.

Testa non s'è qualificato per il torneo dell'inseguimento dilettanti; e Belloni, quarto, se l'è cavata appena.

La pattuglia dell'inseguimento, con Testa, Zuccotti, Officio e Rancati, nella gara a squadre, non ha potuto piazzarsi.

Non uno, ch'è uno, dei dilettanti dell'inseguimento è sceso in pista per il carosello decisivo.

De Lillo, bravissimo in batteria, ha concluso a 17 giri da Timoner la sua prima avventura fra gli stayers professionisti.

Nemmeno il brillante Bianchetto, nemmeno l'ormai favoloso Maspes possono mascherare la grave situazione della nostra pista, il buon seme entusiasticamente, amorevolmente coltivato da Costa, dà ancora buoni frutti nella velocità, e basta. Nell'inseguimento (dove gli ottimisti, i fiduciosi nella buona stella d'Italia, pensavano, addirittura, di poter conquistare tre titoli...) s'è avuta la «debacle», s'è avuto un disastro. E l'accusa della critica, anche la più pungente, la più dura, com'è la nostra, è confermata dagli interessati, i corridori, che assicurano di essere andati al macello, che gridano di non aver fiducia in chi li prepara, li guida, li dirige. E il discorso, tale e tale o quasi, si può ripetere per gli «stayers», con la attenuante che la specialità non entusiasma le nostre folle, e, di conseguenza, più difficile, è poter giungere ad un'organizzazione sufficiente.

Basta, adesso, con le lagne e con i pianti. L'elogio a Maspes ed a Bianchetto, è l'elogio che spetta a Nijdam, a Jensen, a Timoner, a De Loof, ed un po' ai componenti della squadra d'inseguimento della Germania: Rudolp, May, Claesges, Rohr. Il primo, Nijdam campione dell'inseguimento professionisti ha offerto dimostrazioni di potenza e d'agilità sicure, sempre su uno standard eccelente. E comunque, è la sicurezza che l'ha distinto e la spavalderia l'ha esaltato. Durerà Nijdam, nello inseguimento? Forse No. Perchè è probabile che Van Looy lo ingaggi per farne un «routier». Peggio di Faggin, s'è comportato Post, e Delattre vale poco.

Il secondo, Jensen, il campione dell'inseguimento dilettanti, ha giuocato di sorpresa non con l'aiuto di Costa, ch'era riuscito a nascondere gli ottimi tempi, sempre al di sotto dei 51'5" (di almeno 5" e spesso di 6-7-8-"). La regolarità di Jensen ha schiantato Van Loo, che aveva saputo infierire su Oudkerk, il favorito.

Il terzo, Timoner, campione del mondo, del mezzofondo professionisti, guarito dalle ferite della caduta di Palma di Majorca, due anni dopo Karl-Marx-Stadt, ha dominato, proprio dalla cintola in su, i maggiori rivali che, erano De Paepe, Wieck, Alder, Werschueren e Meyer. La fine di Marsell è stata una brutta sfortunata fine: l'hanno eliminato in batteria, per le sue condizioni di salute.

Il quarto, De Loof, campione del mondo del Mezzofondo dilettanti, l'ha spuntata grazie all'assenza forzata dei ragazzi della Repubblica Democratica tedesca, che sono maestri.

La triste storia, del «forfait» politico, della mancata concessione dei visti d'ingresso in Italia agli atleti della RDT ha permesso alla pattuglia della Germania di Bonn di scappar via facilmente, e di vincere in maniera netta i confronti con le buone, non irresistibili formazioni della Danimarca e dell'Unione Sovietica.

E per la pista, questo è quanto. Ora, a Brescia ed a Salò, si montano le scene delle «corse dell'Iride» dei «routiers» e la febbre aumenta.

Attilio Camoriano

I dilettanti (a squadre) contro il tic-tac

Oggi cominciano le prove su strada

Dal nostro inviato

RIVIERA DEL GARDA, 29

Una foschia di caldo copre il lago. Si suda abbondantemente stando fermi, figuratevi la fatica che dovranno compiere gli uomini e le donne impegnati nelle gare dell'iride.

La nostra giornata è cominciata all'albergo Bellavista che ospita i dieci professionisti azzurri e le cinque ragazze che si lanceranno nella gara femminile. E se donne stavano riposando e ci siamo ben guardati dal disturbarle. Possiamo comunque darvi le loro generalità: Florinda Parenti (una italiana di 25 anni, residente in Belgio), la ventenne Carla Cressari di Brescia, la diciottenne Paola Coscotti di Villanterio (Pavia), la ventiquattrenne Rosa Vicari di Piacenza e la ventitreenne Giuditta Longari di Milano sono le cinque azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quotata del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese che lancia la campionessa mondiale uscente: Yvonne Reynders.

Dei dieci stradisti azzurri abbiamo visto solo Taccone e Battistini ai quali la Verona-San Pellegrino di oggi importava ben poco. Battistini aveva l'aspetto di un ragazzo in castigo e l'abbiamo lasciato in pace. Taccone ha detto: «sono più morto che vivo. Il circuito è bellissimo per chi ha le gambe buone. Mi chiedete il rapporto da usare per la salita che precede di poco il traguardo: dipende dalla birra che si ha in corpo. Io vedo due tipi nervosi come Poulidor e Daems».

Subito dopo siamo saliti al seminario di Salò. Sì, un seminario per cappellani militari che da circa un mese ospita i nostri dilettanti. E qui abbiamo fatto conoscenza con i quattro ragazzi che domani difenderanno i colori italiani nella gara a cronometro a squadre. Ecco, in breve, le loro carte d'identità:

ANTONIO TAGLIANI, 21 anni, nativo di Bedizzone (Brescia), 1.88 di altezza, 84 chili di peso. E' cresciuto nelle file dell'Erbitter di Gavardo. I suoi tifosi lo hanno definito il «missile della Leonessa». Ha un libro d'oro di 38 vittorie.

DANILO GRASSI, nato a Lonate Pozzolo, 21 anni fa. Altezza: 1,74, peso kg. 71. Ha vinto 20 corse in linea e probabilmente alla fine della stagione passerà professionista.

MARIO MAINO, è di Villavella (Vicenza), ha 22 anni, pesa kg. 69, misura 1,78. Nove vittorie, ma la sua notorietà dipende in gran parte dal secondo posto conquistato nel Tour dell'Avvenire. Difende i colori dell'Unione Ciclisti Padovani.

DINO ZANDEGU', nato a Rubano (Padova) nel maggio del 1940. 79 chili di peso. Corre per l'Unione Ciclisti Padovani e vanta una sessantina di vittorie.

La gara di domani si svolgerà a Roncadelle, su un circuito leggermente ondulato di 56 chilometri e 300 metri da ripetersi due volte. La distanza complessiva è pertanto di chilometri 112,600. La partenza verrà data alle 13. I primi a lanciarsi saranno i ragazzi della Spagna; a distanza di 3 minuti seguirà la Germania, poi il Giappone e via via gli altri quartetti. L'Italia partirà quindicesima alle 13,42. Saranno in gara 19 squadre.

E molti sono concordi nel pronosticare il successo della nostra squadra, pur non avendo notizie valide sul valore degli altri quartetti. D'altra parte si tratta di un titolo assolutamente nuovo: l'unico riferimento risale alle olimpiadi di Roma dove il battesimo ufficiale della specialità segnò il trionfo degli Italiani (Trapè, Balletti, Cogliati e Fornoni). Ma da allora molte cose sono cambiate e oggi possiamo solo dire che i maggiori avversari degli azzurri sono le formazioni dell'URSS, del Belgio e della Francia.

Gino Sala

Nel trofeo Cougnet

Bariviera «brucia» Benedetti e Baffi

S. PELLEGRINO, 29

La Verona-S. Pellegrino, nona prova del trofeo Cougnet, ha fatto registrare, a poca distanza dalla Milano-Vignola, un secondo successo del giovane veneto Bariviera: allora, il velocista della Ghigi battè in volata un gruppo di cinque uomini, mentre questa volta egli ha piegato un gruppo ben più numeroso, composto da 29 corridori. Bariviera ha condotto una volata molto lunga, come è sua abitudine, ma per poco questa tattica non gli è costata la sconfitta perchè il più anziano ed esperto Benedetti con una brillante rimonta, ha fallito di un soffio il successo. Il toscano è rimasto battuto per una gomma o due al massimo: un arrivo, insomma, in fotografia, nel quale però il giudice Tonelli non ha avuto titubanze nell'assegnare il primo posto («un reclamo di Benedetti è stato respinto).

La volata è stata un po' confusa ed irregolare da parte di Benedetti il quale ha ricevuto una spinta dal compagno Mealli negli ultimi 100 metri danneggiando Baffi. Quest'ultimo, comunque, è finito brillantemente terzo e primo degli azzurri, confermando le buone condizioni di forma che gli hanno consentito le tre note vittorie di Mantova, Pescara e Legnano. Il gruppo dei 29 battuti da Bariviera, si è formato per iniziativa di Spinello e Paolinelli poco dopo il rifornimento di Brescia, e cioè verso il 140° chilometro: il suo vantaggio è diventato presto netto tanto da risultare al traguardo di 3'15".

Il solo Baffi, dei dieci azzurri, era fra questi 29 grazie ad una gara attenta e volitiva. Gli altri sette titolari, meno le due riserve Taccone e Battistini, ritiratisi sulla salita del Colle di S. Eusebio dopo 115 km., sono arrivati nel secondo gruppo a 3'15". Essi hanno fatto praticamente una gara di allenamento, come era nelle intenzioni di Covolo, però Cribiori, Balmamion e Carlesi si sono fatti ammirare in alcuni tentativi a metà gara. Nel finale Defilippis, Baldini, Pambianco e Balletti, sollecitati da Covolo, si sono impegnati quando erano in ritardo con un terzo plotone riuscendo a ricongiungersi col secondo gruppo, proprio in vista dello striscione dell'ultimo chilometro.

L'ordine d'arrivo

1) Vendramino Bariviera (Ghigi) che compie i 200 Km. del percorso in ore 5 e 7' alla media di Km 40.800; 2) Benedetti (Ignis); 3) Baffi (Ghigi); 4) Oreste Magni (Gazzola); 5) Ciacci (Ghigi); 6) Alfredo Sabbadin (Gazzola); 7) Mealli (Ignis); 8) Fontana (S. Pellegrino); 9) Sartore (Carpano); 10) Fardini (Ignis); 11) a pari merito: Baraale, Zanchi, De Rosso, Adorni, Vigna, Zancanaro, Enzo Moser, Beraldo, Giusti, Paolinelli, Pellizzari, Spinello, Meldolesi, Dantler; 25) Bernardelli, 26) Bitossi, 27) Ciampi, 28) Garau, 29) Tonelli (tutti col tempo del vincitore); 30) Alberti a 3'15". Con lo stesso tempo di Alberti segue un gruppo di una quarantina di corridori comprendente i restanti sette azzurri titolari. Le due riserve Taccone e Battistini si sono ritirati.

CLASSIFICA DEL TROFEO

1) Cribiori (S. Pellegrino) punti 61; 2) Bariviera (Ghigi) p. 60; 3) Fontana (S. Pellegrino) p. 57; 4) Fardini (Ignis) punti 56; 5) Cerato (Moltenì) punti 53; 6) Enzo Moser

Le «amichevoli» di ieri

Vincono Fiorentina Milan Juve Mantova e Samp

Bene i viola - Delude Germano

Anche ieri sono state disputate parecchie partite amichevoli nel quadro della preparazione precampionato. A Livorno la Fiorentina ha vinto 5 a 0 (con due goal di Hamrin, due di Petris e uno di Milani) destando favorevole impressione e apparendo trasformata rispetto alle precedenti esibizioni.

La Juve invece ha battuto il Losanna per 2 a 0 (reti di Nicolè e Stacchini) ma senza aver ancora dimostrato di aver raggiunto la forma migliore.

Il Milan poi ha battuto il Modena per 3 a 0 (reti di Altafini, Barison e Rossano) senza entusiasmare. Particolarmente deludente la prova di Germano.

La Samp dal canto suo si è imposta all'Alessandria per 3 a 1 con goal di Toro, Toschi e Brighenti contro una rete di Salvemini.

Meglio ha fatto il Mantova che a Berna ha battuto lo Young Boys per 8-4.

Infine il Padova è stato battuto dal Beograd per 4-3 in un incontro valevole per i quarti di finale della coppa Rappan (e gli jugoslavi avrebbero meritato di vincere con un punteggio ancora più netto).

Anche il Venezia poi è stato battuto dal Parma (1-0) con una rete di Bruschettini.

Lazio: oggi galoppo

In vista dell'amichevole di domenica a Catania oggi (ore 16,30) la Lazio completerà la preparazione al Tor di Quinto con un galoppo tra titolari e riserve al quale dovrebbe partecipare anche Zanetti ristabilito. Oggi dovrebbe poi essere raggiunto l'accordo economico anche con gli ultimi due «dissidenti» ovvero Cei e Pinti.

Ad Hiroshima

Oggi Rollo affronta Sakamoto

Le pagine sportive dei quotidiani nipponici presentano con grande evidenza l'incontro di pugilato che vedrà opposti questa sera ad Hiroshima il campione orientale dei pesi piuma-junior, Haruo Sakamoto, e l'ex campione europeo del gallo, lo italiano Piero Rollo.

Il pugile italiano, giunto recentemente in Giappone, ha suscitato vivo interesse nei tecnici locali nel corso degli allenamenti in terra nipponica. Del pugile sardo particolarmente ammirate sono state l'agilità e l'efficacia dei colpi. A giudizio della stampa nipponica Sakamoto troverà in Rollo un avversario pericolosissimo. Alla riunione di domani è prevista una grande affluenza di spettatori.

Il Pr. Montello oggi a Tor di Valle

Il Premio Montello, dotato di un milione di lire di premi, sulla distanza di 1620 metri costituisce la prova di centro della riunione di stasera a Tor di Valle. Otto concorrenti saranno alla partenza: al primo nastro i migliori appaiono Tio Pepe in grande forma, Giallorosso, Smeriglio e Beirut i quali però dovranno impegnarsi a fondo per contenere l'inseguimento di Corallino e Talma, entrambe in grande forma.

Proveremmo ad indicare Tio Pepe, Giallorosso, Corallino. Inizio alle 20,45. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Rosimbo, Quattrocchi; 2. corsa: Nagasaki, Sunday, Derek; 3. corsa: Extate, Miralegra, Drysek; 4. corsa: Tebe, Miss Delly, Don Mimì; 5. corsa: Fiocco D'Oro, Shartreuse, Isaia; 6. corsa: Tio Pepe, Giallorosso, Corallino; 7. corsa: Ivan, Lord Brummel, Eber; 8. corsa: Eldorado, Odonzo, Virgilio.

totip

1. CORSA:	1 1 1
	x 2 1
2. CORSA:	1 2
	2 1
3. CORSA:	1
	x
4. CORSA	x 2
	2 x
5. CORSA:	1
	x
6. CORSA:	1 1
	x 2